

Novara 07/10/2005

EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Eb 3, 7-14 Sal 94

Dal Vangelo secondo Luca 11, 15-26

Preghiera iniziale

Passa in mezzo a noi, Signore, e immergici nella tua acqua, in questa acqua del Battesimo, che ci hai donato, in questa acqua del Battesimo, che ci porta alla conversione. Nella prima profezia, ce lo hai detto chiaramente, o Signore, di fare in ogni occasione il passaggio dalla legge alla grazia, che è il tema dell'omelia di questa sera, il tema, in fondo, di tutta la vita, perché in tutta la vita siamo invitati a questa conversione dalla legge alla grazia. Siamo invitati a vivere nell'insicurezza della grazia, perdendo la sicurezza legale e questo ci porta a pensare, come te, in ogni situazione e ad immedesimarci nel fratello in ogni situazione. E' più stancante che osservare la legge, ma tu, Signore, sei venuto nella tua fede e la fede in te toglie la fede nella legge. La nostra conversione è in questo Battesimo, in questa forza, in questa grazia, per vivere di grazia, o Signore.

Ti ringraziamo, perché ci dici: - Coraggio! Continua a lavorare in questa città, tra questo popolo numeroso!- "Cor- agere": agisci con il cuore.

Ci inviti, Signore, a lasciar cadere tutti gli inganni della nostra mente, che è un tuo grande dono, ma nello stesso tempo può diventare una gabbia, dove tutto deve essere incasellato, così la mente produce paure, scoraggiamenti.

Signore, in questo passaggio della tua Presenza in mezzo a noi, vogliamo perdonarci per tutte le volte che le paure hanno avuto il sopravvento su di noi e abbiamo lasciato parlare la mente, non il cuore.

Oggi è il primo venerdì del mese, giorno dedicato al tuo Cuore, questo Cuore che ama sempre, questo cuore che non ha paura, ma vuole solo amare.

Vogliamo "cor- agere", agire con il cuore, Signore, attraverso la trasformazione spirituale, la trasformazione di tutta la vita.

Passa in mezzo a noi, Signore, passa e, oggi, festa della Madonna del Rosario, in questo passaggio sicuramente c'è anche Maria, perché, dove ci sei Tu, c'è anche tua Madre. Coprici con il tuo manto per vivere questa Eucaristia fra la Terra e il Cielo.

*

Omelia

Vogliamo venire insieme a voi.

Per l'omelia avevo pensato di parlarvi della consapevolezza, perché ormai sono anni che celebriamo la solita Messa, quindi è importante viverla consapevolmente, con attenzione, perché da questo si decide anche la nostra vita eterna, ma ho sentito che il Signore ci invitava a questo discorso della legge e della grazia.

Iniziamo con una Parola molto importante, che Gesù ci ha dato mercoledì sera, tratta da Zaccaria 8, 23 : " Il Signore ha detto: In quei giorni ogni abitante di Giuda sarà preso per il lembo del mantello da dieci stranieri di lingue diverse e gli diranno: Vogliamo venire insieme a voi, perché abbiamo compreso che Dio è con voi."

E' un passo importante per la nostra vita di comunità, ma anche per la nostra vita.

Ogni anno, quando riiniziamo, vediamo che alla celebrazione perdiamo qualche persona, mentre se ne presentano altre. Ci restiamo un po' male e cerchiamo di insistere su chi si è allontanato, ma l'unica insistenza è quella dell'Amore. Noi dobbiamo riempirci di Amore, in modo che gli altri possano dire: - Vogliamo camminare con voi, perché abbiamo compreso che Dio è con voi.-

Il Dio di Gesù è un Padre, è l'Amore.

Dobbiamo prestare attenzione alla parola "Dio".

Il Dio della religione è un Dio che dà la vita e un Dio che dà la morte. "Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?" Questo è il Dio della religione, ma Gesù non ci ha parlato di Dio, ci ha parlato di un Padre e un Padre dona sempre la vita. Noi non abbiamo una religione, noi abbiamo una famiglia; il Dio della religione può dire di andare a bombardare, ad uccidere, ma il Dio di Gesù Cristo, che è Padre, non darà mai la morte a uno dei suoi figli, perché il Padre Nostro è il Padre di tutti. La Parola che Dio disse a Caino è: "**Il sangue di tuo fratello grida verso di me.**" E' importante questa distinzione.

Il Dio di Gesù Cristo è l'Amore. Se in noi c'è l'Amore, le persone non possono fare a meno di aggregarsi a noi e camminare con noi.

L'Amore non viene dagli altri, ma dobbiamo essere noi, dal di dentro, in questa comunione con il Divino, a vivere questo Amore; questo si vive in comunità, in famiglia, con il marito, con la moglie... Noi dobbiamo essere l'Amore che attira, come nel Cantico dei Cantici: "Attirami!"

L'importante è riempirsi sempre di Gesù.

La vita è un fiume sempre in movimento, quindi dobbiamo accettare le modifiche che ci dà la vita, con Amore. L'importante è che le persone non si allontanino per fare altri cammini, perché noi non abbiamo più Amore.

L'unico legame che può spingere gli altri è l'Amore. I legami della legge, dei precetti, dei piccoli compromessi o ricatti, soprattutto dei genitori verso i figli, devono essere tagliati.

Ho lasciato il passo del Vangelo di oggi, perché è importante questa liberazione, che ci vuole sempre ripieni di Amore. L'uomo del passo evangelico viene liberato dallo spirito immondo. Quante volte verificiamo che alcune persone sono liberate e poi fanno altri cammini! L'importante è che si riempiano sempre di Gesù anche da altre parti.

Noi siamo fatti per la comunità; è un po' una condanna, ma vediamo quello che Gesù ha fatto nella sua vita!

L'importante è che ci riempiamo di Gesù anche in altri cammini, in altri movimenti, in altre chiese, in altre occasioni, perché se si rimane vuoti d'Amore, vuoti di Gesù, lo spirito prende altri sette spiriti e "sette" significa la totalità, la pienezza, per occupare, per riempire tutta la casa, così la situazione è peggio di prima.

Noi dobbiamo soltanto amare. "**Chi ama, chiama.**" E' un lavoro su noi stessi, per diventare sale della terra, luce del mondo, un lavoro di consapevolezza.

Gesù è la nostra figura di riferimento.

In tutto questo esaminiamo la figura di **Giuda**. Il problema non è tanto sapere qualche cosa di più della Scrittura, ma applicare le figure bibliche a noi. Noi possiamo essere Giuda.

Gesù è la nostra figura di riferimento, infatti, quando dobbiamo fare qualche cosa, dobbiamo chiederci che cosa Gesù avrebbe fatto, pensato in determinate situazioni. Ci sono, però, tante altre figure, all'interno della Scrittura, che possono essere "personaggi tipo" della nostra vita, tra i quali il principale è Giuda.

Anche noi possiamo essere Giuda, perché il Vangelo non è un racconto di quello che è successo, ma è Parola viva, che può portare ad immedesimarci in determinate situazioni, per evitarle.

Chi è Giuda?

Sappiamo che era un ladro, un avaro, rubava alla cassa. Questa è l'immagine che troviamo nel Vangelo di Giovanni, perché l'evangelista vuol darci un'immagine, un messaggio.

Se, però, lo consideriamo obiettivamente, Giuda non era un ladro, infatti poteva scappare con i soldi della cassa in qualunque momento e, quando ha ricevuto i 30 denari, poteva goderseli, invece li ha restituiti, buttandoli in faccia ai sommi sacerdoti, al clero, perché questo denaro non gli interessava; era andato per ingannare ed è stato ingannato.

Giuda non era un ladro e neppure un sobillatore politico, perché Gesù non ha mai parlato di politica, ma ha soltanto vissuto con la sua presenza di Amore, circondato da una politica di potere, di odio, di compromessi.

Una persona, come Gesù, ha fatto cadere l'Impero Romano, non agendo direttamente, ma agendo su se stesso. Se si mette una torcia di fuoco accesa in un pagliaio, si incendia tutto.

Giuda era il più distinto fra i dodici: parlava correttamente il Latino, la lingua degli invasori, il Greco, la lingua commerciale, l'Ebraico, la lingua liturgica del suo popolo. Era l'unico non Galileo, quindi senza accento galilaico.

Le due andate di Giuda.

Marco mette Giuda tra due andate.

Giuda era andato da Gesù, perché era stato scelto da Gesù (Marco 3, 13).

Giuda andò dai sommi sacerdoti, per tradire Gesù (Marco 14, 10)

Anche chi è chiamato, quindi, può tradire. Nessuno è al riparo. Bisogna vedere qual è il vero tradimento.

C'è un andare da Gesù, poi c'è un andare dai sommi sacerdoti.

Che cosa è successo a Giuda tra le due andate?

Prima va da Gesù, per la vita, poi va dai sommi sacerdoti, per la morte.

Giuda è un uomo dilaniato dentro.

Giuda è un uomo inquieto e lo vediamo dalla sua morte. Nel Vangelo si legge che è morto impiccato, ma nella seconda parte del Vangelo di Luca, Atti 1, 18, Giuda muore, buttandosi su una roccia, squarciato nelle viscere. Questa è l'immagine biblica di chi è dilaniato dentro, di chi sta vivendo un contrasto, un problema insolubile, cercando soluzioni umane, mentre a Dio nulla è impossibile.

Da che cosa deriva questa inquietudine? Qual è questo contrasto interno che fa vivere Giuda scisso in due persone?

Giuda è affascinato dalla predicazione dell'Amore.

Dobbiamo sempre partire dal fatto che Giuda crede in Gesù; è andato da Gesù affascinato, come tanti altri, da questa predicazione dell'Amore. Quando parliamo dell'Amore, gli altri non possono fare a meno di accogliere o respingere la nostra parola.

Differenza fra Rabbi Illel e Gesù.

Al tempo di Gesù, un altro parlava d'Amore: era il rabbino Illel. A quel tempo c'erano due correnti di pensiero: quella rigorista e quella liberale. Gesù seguiva la corrente liberale di Illel, ma la differenza è che, mentre Illel si fermava a livello teologico, Gesù arrivava al popolo, lo metteva in crisi e lo portava ad una scelta.

Quando si incontrava Gesù, non si poteva stare indifferenti, si doveva fare una scelta. Il Nirvana delle religioni orientali per Gesù non sussiste: o si era con Gesù o contro Gesù. **“ Chi non raccoglie con me, disperde.”**

La fede in Cristo salva, non l'ubbidienza alla legge.

Gesù si è posto come spartiacque fra il bene e il male, fra l'accoglienza e il rifiuto. Gesù ha portato questa predicazione dell'Amore, che si infrange contro una religione legale, contro un precetto.

E' quello che il Signore ci ha detto all'inizio dell'Eucaristia, è quello che ci ha detto domenica, nella giornata del Servizio, nell'ultimo passo, prima del congedo: “ Io tutto reputo una perdita dinnanzi alla conoscenza del Signore Gesù; questa salvezza non viene dall'ubbidienza alla legge, ma si ottiene per mezzo della fede in Cristo e Dio la dà a coloro che credono.” (Lettera ai Filippesi)

Queste parole, molte volte, scorrono, come acqua, su di noi, ma questa è Parola di Dio. Scorrono, perché nella pratica crediamo che la salvezza viene attraverso l'ubbidienza alla legge.

Giuda crede nella legge. Gesù spinge fuori dalla legge.

Questo è stato il dissidio di Giuda. Giuda credeva nella legge, credeva in tutto quello che era l'apparato alla religione ebraica. Incontra invece Gesù, che, con la sua predicazione, spinge a portare gli altri fuori dalla legge.

A proposito di guarigione, mi sovviene un passo, che è fondamentale. Molte volte noi diciamo:- Fai il bravo, ubbidisci, per ottenere guarigione.- Non è vero. La guarigione è gratuita.

In Giovanni, Gesù deve guarire un infermo e lo fa di sabato, mentre la legge lo proibiva.

Gesù guarisce l'infermo e, incontrandolo nel tempio, gli dice: “ Stai attento e non peccare più.”, perché nel breve periodo trascorso dalla guarigione aveva tenuto una condotta non corretta.

Questo uomo è un peccatore, perché Gesù gli dice: “ Alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa.”

“Prendere il lettuccio” era uno dei 38 lavori proibiti in giorno di sabato. Gesù non solo trasgredisce la legge personalmente, guarendo il malato di sabato, ma invita gli altri a trasgredire la legge.

Giuda ricorre all'intelligenza umana.

Restiamo noi un po' frastornati per questo e anche Giuda restò confuso e nella sua intelligenza umana voleva trovare una soluzione.

Gesù, infatti, scappava sempre, quando le cose si mettevano male. Andava all'estero, come dopo aver fatto la predica sul puro e l'impuro, abolendo tutto il Levitico; per questo lo volevano ammazzare.

I capi della Sinagoga avevano un po' paura di Gesù e lo lasciavano scappare.

Giuda, nella sua logica umana, li voleva sistemare: c'era la festa di Pasqua e, se avesse fatto arrestare Gesù, i sommi sacerdoti avrebbero dovuto ascoltarlo.

Gesù, infatti, convertiva tutti quelli che incontrava e che lo ascoltavano e, inoltre, risolveva tutti i problemi, trovando sempre la risposta giusta.

Giuda combina di far arrestare Gesù, mentre Gerusalemme è piena di pellegrini: un periodo in cui i sacerdoti dovevano stare più attenti.

Secondo Giuda, Gesù sarebbe stato interrogato e avrebbe incontrato anche Caifa. Ci sarebbe stata una chiarificazione fra Gesù e la Sinagoga, fra la grazia e la legge, trovando un compromesso. Così Giuda e gli altri avrebbero potuto camminare con Gesù, senza sentirsi degli scomunicati, dei fuorilegge; sarebbero stati riconosciuti dalla Sinagoga e avrebbero potuto stare tranquilli.

Giuda, nella sua ingenuità, ha fatto i suoi conti, senza pensare alla malvagità della Sinagoga, alla malvagità dei preti di quel tempo, che non vivevano per il bene delle anime, ma per una questione di potere.

Perché Giuda bacia Gesù?

Gesù era conosciuto, non c'era bisogno di dargli un bacio per farlo riconoscere. Giuda gli dà un bacio, come segno di amicizia, per dirgli di non preoccuparsi, perché quello che stava facendo era per il suo bene.

Il bacio è un messaggio per Gesù. Giuda fa questo per porre fine a questo dissidio. Gesù viene arrestato. I sommi sacerdoti, anziché fare un processo regolare,

approfittando della festa di Pasqua, fanno un processo sommario con falsi testimoni. Torturano Gesù e lo ammazzano.

La confessione di Giuda.

Quando Giuda vede che la Sinagoga lo ha ingannato, si va a confessare e fa una confessione perfetta con:

piena avvertenza,
deliberato consenso,
accusa dei peccati,
pagamento della penitenza.

Giuda ha fatto una confessione perfetta, eppure si ammazza.

E' importante questo riferimento, perché molte volte anche noi, pur facendo una confessione perfetta, ci possiamo ammazzare.

Incontro con la Misericordia di Dio.

Dobbiamo incontrarci con la Misericordia di Dio, esigere dai nostri sacerdoti che nel confessionale, al di là delle accuse e delle domande, ci facciano sentire la Misericordia di Dio, lo sguardo di Dio. Noi preti dobbiamo educare voi, fedeli laici, ma voi, fedeli laici, dovete educare noi preti ad essere quello che dobbiamo essere.

Legge e grazia.

Giuda ha vissuto questo dissidio tra legge e grazia, quando Gesù era ancora in vita, mentre Pietro, dopo 10 anni dalla morte di Gesù, non aveva ancora capito niente, tanto che Dio ad Antiochia gli manda una visione del puro e dell'impuro: "Non considerare impuro quello che Dio ha purificato."

In Galati 3, 15-21 leggiamo: "... eppure noi sappiamo che Dio salva l'uomo, non perché osserva le pratiche della legge di Mosè, ma perché crede in Gesù Cristo. E noi abbiamo creduto in Gesù Cristo, per essere salvati da Dio per mezzo della fede in Cristo e non per mezzo delle opere comandate dalla legge. Nessuno infatti sarà salvato, perché osserva la legge..."

Giuda vive quello che Pietro vivrà 10 anni dopo, quando viene beneficiato dalla visione di quel lenzuolo, che scende e sale, dove ci sono i cibi e la voce, fuori campo, di Dio dice: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo più profano." (Atti,10)

Ho ripetuto questa omelia, perché corriamo il rischio di entrare in questa situazione della legge o di cercare un compromesso fra la Sinagoga e Gesù.

Anche noi ci sentiamo sballottati dalla grazia, perché è stancante, in quanto dobbiamo sempre essere attenti, mentre, per quanto riguarda la legge, dopo aver fatto determinate pratiche, si è a posto. Si può lasciar morire anche una persona, come nella parabola di Luca del Samaritano, nella quale un prete non si ferma a prestare soccorso, perché la legge vietava di toccare un moribondo. Meglio lasciar morire quella persona che cadere in peccato.

Dopo una vita passata ad osservare la legge, quando ci convertiamo e conosciamo questo Gesù vivo oggi, ieri, domani, quello che ha fatto 2.000 anni fa e quello che dice a noi, cioè di prendere il lettuccio e di andare controcorrente, siamo tentati di portare Gesù nelle immaginette, di andare alla Messa festiva o a qualche incontro di preghiera, comportandoci come ha fatto Giuda.

Il tempo passa, poi tutto torna. Questo contrasto, questa inquietudine, questo problema non risolto rimangono.

La scelta: Gesù o la legge.

Dobbiamo scegliere: Gesù o la legge, la Sinagoga o la Famiglia di Gesù. A questo non possiamo rispondere adesso, perché è qualche cosa che si vede, quando usciamo dalla Chiesa, quando ci incontriamo con i fratelli. Allora o applichiamo la legge o applichiamo la grazia.

A volte la grazia ci porta controcorrente e, quindi, ad avere dissidi con la Sinagoga di oggi, che è la Chiesa.

Invocazione del sangue di Gesù.

Invochiamo il Sangue di Gesù, perché stiamo iniziando un nuovo anno e la nostra casa, durante l'estate, magari si è ingombrata con qualche spirito. Proviamo a sgombrare questa casa, in modo da poter iniziare questo nuovo cammino nella consapevolezza dell'Amore e essere liberati dai demoni, che possono aver infettato la nostra casa.

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo per tutto quello che ci hai fatto, per tutto l'Amore con il quale riempi la nostra vita. Ci presentiamo a te, Signore, con tutto quello che abbiamo, ci presentiamo a te con tutta la nostra vita. Ti presentiamo la nostra casa, che è la nostra vita, e vogliamo affidartela. Signore, se questa casa è ingombra di qualsiasi spirito che non riconosce la tua signoria, noi, come Chiesa, nel nome di Gesù, nome nel quale si piega ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto terra e per il Sangue che Gesù ha versato sulla Croce per noi, ordiniamo a qualsiasi spirito, che opprime e lega la nostra vita, di andare ai piedi della Presenza Eucaristica di Gesù, perché sia Gesù a disporne, secondo la sua volontà. Una volta liberati, Padre, vogliamo ungere con il Sangue di Gesù gli stipiti delle nostre porte, come hanno fatto i nostri padri, perché nessun angelo della morte possa entrare, fermo restando di essere pieni di te, Padre, del Dio vero, pieni di te, Gesù, del Figlio vero, pieni dello Spirito Santo, che è forza per vivere questa vita. Vogliamo ungerci proprio con il tuo Sangue, Gesù, perché sia per noi liberazione.

Ti ringraziamo, Signore, perché anche noi vogliamo fare le cose che ti piacciono, anche noi vorremmo poter dire: Colui che mi ha mandato in questo mondo, che sei tu, è sempre con me, mi accompagna.

Sarebbe bello uscire da questa Chiesa con questa consapevolezza: che tu sei sempre con noi, che tu ci hai mandato, perché da te veniamo e a te ritorneremo. In questo pellegrinaggio terreno siamo invitati a vivere la nostra vita con azioni di grazia, così

come piacciono a te. Questo ci responsabilizza in una continua comunione con te, non in modo stancante, ma bello. Chi non vuol essere sempre ricolmo d'Amore, chi non vuol essere in comunione con l'Amore, così che chiunque ci parla o ci ascolta possa sentire questa energia, questa onda, questa vibrazione d'Amore! In questa comunione con te, vogliamo comprendere momento per momento il nostro cammino, quello che dobbiamo fare su questa terra, al di là dei bisogni, ma nella realizzazione di un Progetto. Grazie, Signore Gesù!

*

Preghiera di guarigione

Ti ringraziamo, Signore, perché siamo qui e perché dimori nella nostra lode e nel nostro cuore, che canta l'Amore. Ti ringraziamo, Signore, per la Parola di conferma che ci hai dato subito dopo la Comunione: la profezia di Ezechiele, nella quale l'acqua esce dal tempio: è l'acqua che guarisce, dovunque arriva. Questa acqua porta guarigione, fa crescere alberi e foglie. L'importante è che arrivi questa acqua, perché le paludi non si possono risanare. L'acqua deve scorrere.

Per gli Ebrei l'acqua è la legge.

Nell'Omelia abbiamo parlato di dissidio fra la legge e la grazia e sembra quasi una contraddizione, invece è una conferma, perché, Signore, ritroviamo la stessa profezia nel libro dell'Apocalisse, dove l'acqua non esce più dal tempio, ma dall'Agnello, dal tuo costato trafitto.

Nel Nuovo Testamento l'acqua non è più simbolo della legge, ma è simbolo dello Spirito, della Grazia, dell'Amore.

A me sembra, Signore, che, questa sera, con questa profezia, ci metti davanti a una domanda: vuoi vivere nell'Antico Testamento, secondo la legge di Mosè oppure nel Nuovo Testamento, secondo la legge di Cristo, che è lo Spirito, che è l'Amore?

Per risponderti sinceramente, Signore, non con le labbra, ma con il cuore, abbiamo bisogno di guarire, perché dentro di noi alberga un Giuda, che ci inquieta e che abbiamo messo a tacere tante volte, scegliendo la legge: un po' stiamo con te, Gesù, un po' con la legge, perché abbiamo paura, Signore.

Stare con te, Gesù, è stare con l'Amore e l'Amore non può essere codificato. Molte volte per vivere l'Amore, per vivere in Amore, abbiamo bisogno dell'approvazione degli altri, dell'approvazione della Sinagoga di oggi, del mondo civile di oggi, abbiamo bisogno di tante approvazioni: del papà, della mamma, della comunità...

Signore, aiutaci a guarire, perché possiamo vivere l'Amore, indipendentemente dalle nostre paure ed essere noi stessi, essere come tu ci hai creati, come tu ci vuoi, ciò che è gradito a te, ciò che risponde nel profondo di noi stessi.

Signore, la figura di Giuda non è soltanto a livello ecclesiale; con i nostri fratelli e le nostre sorelle che ci riportano ai vari precetti, la figura di Giuda è nella vita, tutte le volte che abbiamo paura d'Amore, tutte le volte che cerchiamo un'approvazione, tutte le volte che cerchiamo di conciliare, tutte le volte che cerchiamo di incanalare l'Amore nei rivoli di una legge, anche non scritta.

Questo dissidio, Signore, ci fa stare male, provoca inquietudine, questo dissidio interno, questa tensione fa scaturire la malattia, almeno alcune volte.

Questa sera, Signore, ti chiediamo la guarigione del fisico, perché crediamo, Gesù, che tu sei vivo e, in quanto vivo, puoi continuare a guarirci, come ci hai guarito 2.000 anni fa. Crediamo, Signore, che la piena comunione con te, con il Dio vivo, ci mette in dinamiche d'Amore, che ci danno forza e ci guariscono.

Gesù, noi rifiutiamo la malattia questa sera e vogliamo vivere nell'impossibile. Signore, ci sono tante persone, per le quali ormai la scienza medica ha detto che non c'è più niente da fare, ma l'Angelo disse a Maria: - **Nulla è impossibile a Dio.** -

O ha ragione l'Angelo o hanno ragione tanti cantori di morte, o hai ragione tu, Gesù, o hanno ragione tutte queste varie divinità di religione. Signore, credo che tu hai ragione, che nulla è impossibile a te. Noi non possiamo fare altro che presentarti tutte le malattie fisiche; non ci arrendiamo, Signore. Continuiamo a dirti: - Guariscile! -

Ti presentiamo tutte le malattie psichiche, che, il più delle volte, sono più dolorose delle fisiche, anche per chi le assiste. Ti chiediamo: - Guariscile! -

Ti chiediamo anche la guarigione dello Spirito, la guarigione della nostra anima, della nostra vita spirituale. Mi viene in mente la Parola che ci hai dato in sacrestia: **“Abramo non aveva figli, ma, quando partì, andò via con tutte le anime che aveva generato.”**

Noi generiamo, Signore, attraverso la nostra vita interiore, generiamo negli altri attraverso l'Amore.

Signore, guarire il nostro spirito significa guarirci dalla sterilità spirituale.

Si attaccheranno alla nostra veste, “ perché abbiamo compreso che Dio, l'Amore, è con voi.” Se questo non succede, Signore, è perché siamo sterili spiritualmente e, quindi, abbiamo bisogno della guarigione spirituale.

Signore, tu sei vivo, passa in mezzo a noi e guariscici, non per i nostri meriti, ma per la fedeltà alla tua Parola, perché hai detto:

**Chiedete e vi sarà dato,
bussate e vi sarà aperto,
cercate e troverete.**

Noi chiediamo a te, chiediamo al Padre nel tuo nome, bussiamo al tuo cuore, cerchiamo la tua via. Ti chiediamo anche esaudimento: il riuscire a trovare una soluzione ai nostri problemi; ti chiediamo, inoltre, grazie lavorative, affettive, amicali.

Mettiamo tutto qui, questa sera, Signore, perché tu possa esaudirci.

P. Giuseppe Galliano msc

